



Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 141 del 21 dicembre 2020

Progetto	<p><i>Verifica di Assoggettabilità a VIA</i></p> <p>“Realizzazione della rete idrica nell’abitato di Castellaneta (TA) e potenziamento del serbatoio”</p> <p><i>ID_VIP: 4873</i></p>
Proponente	<p>Acquedotto Pugliese S.p.A.</p>

La Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

-il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall'art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*”;

-il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante *Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;

-il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante *Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;

-il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS;

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

-- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal d Decreto Legislativo 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:

-l'art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” *m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*” ;

- l'art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L' autorità competente, sulla base dei criteri di cui all' Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull' ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);

-gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19*”;

-il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

-il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante *“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”*;

-il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”*;

-le Linee guida *“Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening”* (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);

-le Linee Guida Comunità Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”*;

-le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

-le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;

DATTO ATTO che:

- la Società Acquedotto Pugliese con nota prot.n.69747 del 29/08/2019 ha presentato domanda per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., relativamente al progetto *“Realizzazione della rete idrica nell'abitato di Castellaneta e potenziamento del serbatoio”*;

- la domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d'ora innanzi Divisione) con prot.n.MATTM/22013 del 30/08/2019;

- la domanda è stata successivamente perfezionata con nota prot.n.80785 del 09/10/2019, acquisita al prot.n.MATTM/27321 del 17/10/2019;

- la Divisione con nota prot.n.MATTM/27938 del 23/10/2019, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot.n.CTVA/4053 in data 24/10/2019, ha comunicato al Proponente ed alle Amministrazioni coinvolte la procedibilità dell'istanza; ha inoltre trasmesso la domanda sopraccitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata;

- ai sensi dell'art.19, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata è stata pubblicata sul sito internet istituzionale del MATTM;

- che ai sensi dell'art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la Divisione, con nota prot.n.MATTM/27938 del 23/10/2019 ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione sul sito internet istituzionale della documentazione;

CONSIDERATO che:

- la documentazione acquisita al fine di verificare se il progetto proposto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA, consiste:

- Studio preliminare ambientale con relativi allegati:
 - Tavole Tematiche e Fotoinserti Serbatoio;
 - Valutazione di Incidenza Ambientale;

- elaborati del progetto definitivo:

- di conseguenza la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata in quanto il progetto rientra tra i progetti elencati nell'allegato II-bis alla parte seconda D.Lgs.n.152/2006, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015;

EVIDENZIATO che:

- il progetto presentato dal Proponente riguarda interventi relativi alla rete idrica a servizio dell'abitato di Castellaneta (TA) e prevede la realizzazione delle seguenti opere, per una lunghezza totale di circa 19.589 m di rete:
 - una nuova rete di distribuzione, con una lunghezza complessiva di circa 12.761 m, costituita da:
 - ❖ estendimenti aventi circa 5.774 m di lunghezza, di cui 2.842 m per l'alimentazione in zone attualmente prive di servizio idrico (*rete di distribuzione - realizzazione di nuove condotte*) e 2.932 m per la realizzazione di chiusure ad anello di distrettualizzazione (*rete di distribuzione - completamento e chiusure ad anello*);
 - ❖ sostituzioni e/o potenziamento di tronchi esistenti ammalorati, per una lunghezza di circa 6.987 m (*rete di distribuzione - sostituzioni e/o potenziamento*);
 - n. 3 Origini della Distribuzione Urbana (ODU) per la regolazione e il controllo della portata e della pressione e n. 18 nodi di sezionamento necessari per consentire una idonea distrettualizzazione, previsti lungo la rete di distribuzione interna all'abitato;
 - un'integrazione all'intero sistema di adduzione, attraverso la realizzazione di:
 - ❖ un *serbatoio di accumulo* di 7.000 m³;
 - ❖ una condotta di adduzione al nuovo serbatoio di progetto con una lunghezza di circa 2.084 m (*rete di adduzione - alimentazione serbatoio*);
 - ❖ una rete di adduzione, di collegamento tra serbatoio ed ODU di Castellaneta, avente circa 4.744 m di lunghezza (*rete di adduzione - alimentazione abitato*).
- attualmente, il sistema di approvvigionamento idrico di Castellaneta è in parte gestito dall'Amministrazione Comunale e prevede l'erogazione di acqua potabile con prelievo diretto da falda acquifera mediante pozzi: l'obiettivo del progetto è l'ammmodernamento della rete idrica a servizio del centro abitato, con il miglioramento dell'efficienza e della funzionalità della stessa;
- il Proponente rappresenta che, con la realizzazione delle disconnessioni dalla distribuzione idrica di competenza comunale, sarà possibile dismettere la rete gestita dal Comune di Castellaneta, con conseguente eliminazione dello sfruttamento della risorsa sotterranea e benefici in termini di sostenibilità ambientale. Infatti, l'alimentazione idrica dell'abitato sarà garantita dal nuovo serbatoio di progetto, che riceverà la risorsa proveniente dall'Acquedotto del Pertusillo, e il sistema di alimentazione potrà essere interamente gestito e monitorato dal Proponente, in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato (SII). Inoltre, la presenza di un'opera di accumulo della risorsa idrica, costituita dal citato serbatoio, consentirà di operare razionalizzazioni nella distribuzione dell'acqua e di eseguire monitoraggi dei parametri chimico-fisici, con garanzie in termini di qualità della risorsa. Infine, gli interventi sulla rete di distribuzione all'interno del centro urbano riguarderanno principalmente sostituzioni di condotte vetuste ed ammalorate, che possono causare perdite di risorsa idrica, realizzate con tecnologie e materiali oggi incompatibili, ivi compresa la possibile presenza di manufatti in cemento-amianto;
- il progetto si configura come opera appartenente alla tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (*Progetti sottoposti alla Verifica di Assoggettabilità di competenza statale*), al comma 2 (*Progetti di infrastrutture*), lettera d), denominata:

“d) Acquedotti con una lunghezza superiore ai 20 km”,

a seguito dell'applicazione del dimezzamento della soglia dimensionale, come previsto dal D.M. n. 52 del 30/03/2015 e s.m.i., recante *Linee guida per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto*

Ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome (Allegato IV alla Parte Seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006);

- il territorio interessato dal progetto è ubicato in Italia, nella Regione Puglia, in Provincia di Taranto, nel Comune di Castellaneta: nessuna area marina risulta coinvolta;
- rispetto alle aree naturali protette definite dalla Legge n. 394/1991 e ai siti della rete *Natura 2000*, il progetto ricade parzialmente all'interno dell'area SIC/ZPS codice IT9130007 denominata "Area delle Gravine" appartenente alla rete *Natura 2000*: infatti, sono ubicati in tale area tutti gli interventi previsti sulla rete di distribuzione e, inoltre, 1.812 m dei circa 4.744 m di lunghezza della rete di adduzione di collegamento tra serbatoio ed ODU di Castellaneta;
- il progetto interferisce con un sito della rete *Natura 2000*, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. quindi l'istruttoria in oggetto comprende la procedura di *Valutazione d'Incidenza* di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997: pertanto, la documentazione trasmessa dal Proponente include gli elementi di cui all'Allegato G del richiamato D.P.R. n. 357/1997;
- con nota Prot. 8752 del 28/01/2019, acquisita al prot. DVA-1989 del 29/01/2019, il Proponente ha presentato istanza ai fini dello svolgimento della procedura di *Valutazione Preliminare*, ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., per individuare l'eventuale istruttoria da avviare con riferimento alle modifiche o estensioni dei progetti elencati negli Allegati II e II-bis.
- in esito alla suddetta istruttoria di *Valutazione Preliminare*, con nota Prot. DVA-6705 del 15/03/2019 la Direzione, data l'ubicazione degli interventi, ricadenti all'interno dell'area SIC/ZPS IT9130007 "Area delle Gravine", ha ritenuto "necessario lo svolgimento di una adeguata valutazione ambientale attraverso, quantomeno, la procedura di *Verifica di Assoggettabilità a VIA* ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i."

CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento programmatico:

- al fine di analizzare il sistema della pianificazione territoriale, di settore e urbanistica dell'area di interesse, il Proponente ha esaminato in primo luogo:
 - *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)* della Regione Puglia;
 - *Piano di Bacino*, stralcio per l'*Assetto Idrogeologico (PAI)*, dell'Autorità di Bacino della Puglia;
 - *Piano Urbanistico Generale (PUG)* del Comune di Castellaneta;
 - il sistema delle *aree protette*, la rete *Natura 2000*, la Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, Direttiva "Conservazione degli uccelli selvatici" n. 79/409/CEE, e gli ulteriori vincoli presenti nel territorio;
- gli interventi di progetto ricadono in due ambiti paesaggistici del **PPTR**, ovvero l'Ambito n. 6 "Alta Murgia" e l'Ambito n. 8 "Arco Jonico Tarantino", e più precisamente in due figure territoriali e paesaggistiche, denominate rispettivamente Figura n. 6.2 "La Fossa Bradanica" e Figura n. 8.2 "Il paesaggio delle Gravine Joniche". Il **PPTR** individua i beni paesaggistici di cui al D.Lgs. n. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", e stabilisce le specifiche prescrizioni d'uso. L'insieme dei *Beni Paesaggistici (BP)* e degli *Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)* del **PPTR** è organizzato in tre *Strutture*, a loro volta articolate in *Componenti*;
- individuati i vincoli interessati dagli interventi di progetto, lo *Studio Preliminare Ambientale* ne riporta una descrizione secondo le **NTA del PPTR**, ai sensi del "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e, inoltre, tenendo conto del **D.P.R. 13/02/2017, n. 31**, "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata";
- con riferimento alla *Struttura Idrogeomorfologica - Componenti Geomorfologiche*, il Proponente rappresenta che:
 - le risultanze dello studio della compatibilità geomorfologica evidenziano che non sarà pregiudicata la stabilità del versante attraversato;

- la posa del tronco non altererà le condizioni di permeabilità dei suoli;
- il ricoprimento superficiale della trincea di scavo sarà effettuato con lo stesso materiale presente nel sito;
- nelle zone di interferenza non risultano presenti piantumazioni;

e, sulla base di tali osservazioni, conclude che “gli interventi in progetto risultano in linea con le misure di salvaguardia e di utilizzazione indicate”:

- per l'*UCP Versanti*, “all’art. 53 delle NTA, poiché non pregiudicano gli equilibri idrogeologici e la stabilità morfologica del versante attraversato e non modificano le condizioni di piantumazione e di permeabilità”;
- per l'*UCP Lame e Gravine*, “all’art. 54 delle NTA, poiché non pregiudicano la continuità delle lame e delle gravine e né ne compromettono la loro visibilità, fruibilità e accessibilità, in quanto riguarda il collocamento e/o la sostituzione di tubazioni interrato, con il ripristino dello stato dei luoghi”.

Inoltre, l’interferenza di tratti della rete idrica con i suddetti vincoli (*UCP Versanti* e *UCP Lame e Gravine*) comporterebbe l’accertamento della compatibilità paesaggistica; tuttavia, ai sensi dell’art. 91, comma 12 delle NTA del PPTR, “Sono altresì esentati dalla procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, oltre agli interventi non soggetti ad autorizzazione ai sensi del Codice, gli interventi (non oggetto di specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice) che prevedano esclusivamente, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d’uso, nonché in conformità alle Linee guida pertinenti:

- il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra; [...];

– in merito alla *Struttura Idrogeomorfologica - Componenti Idrologiche*:

- le interferenze di tratti di rete idrica, in completamento o sostituzione, con il vincolo *BP Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche* comporterebbero la procedura di autorizzazione paesaggistica; tuttavia, ai sensi del menzionato D.P.R. n. 31/2017, Allegato A, “*Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall’autorizzazione paesaggistica*”, punto A.15 (“[...] tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l’allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm”), gli interventi di progetto, in riferimento ai pozzetti di ispezione all’interno di *Beni Paesaggistici*, risultano ricompresi nei casi di regime autorizzativo semplificato, esclusi da autorizzazione paesaggistica;
- le interferenze delle opere di progetto con il vincolo *UCP Aree soggette a Vincolo Idrogeologico*, presente su tutto il territorio, riguardano tronchi di rete idrica di modesta profondità per i quali il Proponente prevede il ripristino dello stato dei luoghi nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti e garantendo la permeabilità dei suoli, in linea con gli indirizzi e le direttive di cui agli artt. 43 e 44 delle NTA; inoltre, in conformità con il citato art. 91, comma 12, suddette opere risultano esentate dalla richiesta di autorizzazione ai fini paesaggistici;

– circa la *Struttura Ecosistemica e Ambientale - Componenti Botanico-Vegetazionali e Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici*:

- lo *Studio Preliminare Ambientale* evidenzia che:
 - ❖ tra gli interventi non ammissibili dai vincoli *UCP Area di rispetto dei Boschi*, *UCP Siti di Rilevanza Naturalistica* e *UCP Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve Regionali* non sono menzionate le opere a rete;
 - ❖ le opere a rete saranno completamente interrate;
 - ❖ sarà ricostituito lo stato dei luoghi con ripristino della sede stradale;

- con riferimento all'*UCP Area di rispetto dei Boschi (Componenti Botanico-Vegetazionali)*, il Proponente rappresenta che lungo il tracciato delle reti non risultano presenti piantumazioni tali da dover essere rimosse, non è prevista la costruzione di alcun edificio, la condotta sarà completamente interrata e per il ricoprimento superficiale della trincea di scavo sarà utilizzato lo stesso materiale presente sul posto;
 - per il vincolo *UCP Siti di Rilevanza Naturalistica (Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici)*, come stabilito dall'art. 73, comma 1 delle NTA del PPTR, "*la disciplina [...] è contenuta nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione ove esistenti*": i tratti di suburbana e i tronchi di rete urbana di progetto interferiscono con il SIC/ZPS IT913007 "*Area delle Gravine*", nel cui *Piano di Gestione* il Proponente osserva che nessun articolo vieta la realizzazione degli interventi previsti;
 - sulla base di tali analisi, lo *Studio Preliminare Ambientale* reputa gli interventi di progetto in linea con le misure di salvaguardia e utilizzazione indicate all'art. 63 (*UCP Area di rispetto dei Boschi*), all'art. 73 (*UCP Siti di Rilevanza Naturalistica*) e all'art. 72 (*UCP Area di rispetto dei Parchi e delle Riserve Regionali*) delle NTA. Anche in questi ambiti, in base all'art. 91, comma 12, le opere proposte risultano esentate dall'accertamento della compatibilità paesaggistica;
- per quanto concerne la *Struttura Antropica e Storico-Culturale - Componenti Culturali e Insediative*:
- si ribadisce che le opere che interferiscono con il vincolo *BP Immobili ed Aree di Notevole Interesse Pubblico* sono relative a tratti di rete idrica, di completamento e/o sostituzione, che saranno interrate prevedendo il ripristino delle condizioni *ante-operam*, senza apportare modifiche ai caratteri morfologici e storico-culturali e in modo da non compromettere la destinazione d'uso dell'area: non alterando lo stato attuale e non pregiudicando le caratteristiche dell'assetto paesaggistico e storico-culturale dei luoghi, il Proponente ritiene che gli interventi siano ammissibili e conformi alle direttive e alle discipline d'uso di cui all'art. 79 delle NTA del PPTR. Inoltre, in applicazione del richiamato D.P.R. n. 31/2017, Allegato A, punto A.15, non risulta necessario acquisire alcuna autorizzazione paesaggistica;
 - anche l'*UCP Area di rispetto delle Componenti Culturali e Insediative*, l'*UCP Testimonianze della Stratificazione Insediativa* e l'*UCP Città Consolidata* sono esentati dall'accertamento della compatibilità paesaggistica in base all'art. 91, comma 12. Le opere previste, relative a completamento e/o sostituzione di tratti di rete idrica, si attestano su strada con pavimentazione in asfalto e su strada sterrata, dove durante i lavori di scavo, rinterro e ripristino dei luoghi non saranno apportate modifiche alle caratteristiche delle componenti culturali e insediative: pertanto, lo *Studio Preliminare Ambientale* afferma che gli interventi in progetto risultano in linea con le misure di salvaguardia e utilizzazione indicate dall'art. 82 (*UCP Area di rispetto delle Componenti Culturali e Insediative*) e dall'art. 81 (*UCP Testimonianze della Stratificazione Insediativa*) delle NTA; inoltre, il Proponente conferma che le opere che interferiscono con il vincolo *UCP Città Consolidata*, nel centro urbano di Castellaneta, saranno completamente interrate prevedendo il ripristino dello stato dei luoghi, senza compromettere l'attuale destinazione d'uso e senza pregiudicare l'integrità visuale (art. 78, comma 1, punto i);
- relativamente alla *Struttura Antropica e Storico-Culturale - Componenti dei Valori Percettivi*, le infrastrutture a rete di progetto che interferiscono con i vincoli *UCP Strade a Valenza Paesaggistica* e *UCP Strade Panoramiche* saranno interrate, con ripristino dello stato dei luoghi, non comportando trasformazioni che possano compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono, in linea con le misure di salvaguardia indicate nelle NTA;
- a conclusione dell'analisi condotta, lo *Studio Preliminare Ambientale* deduce che gli interventi di progetto non rientrano in nessuna delle categorie di non ammissibilità e, pertanto, ritiene lecito affermare la coerenza dell'intervento con le NTA del PPTR;

- lo strumento di gestione del bacino idrografico, con cui sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo nonché alla corretta utilizzazione delle risorse idriche, è il **PAI**. Tale *Piano*:
 - individua le aree a pericolosità idraulica e a rischio di allagamento (ad alta, media e bassa probabilità di inondazione, rispettivamente AP, MP e BP);
 - determina n. 3 fasce a pericolosità geomorfologica crescente (con PG3 che comprende tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso);
 - definisce il rischio idraulico (molto elevato, elevato e medio/moderato, rispettivamente R4, R3 e R2).

Inoltre, l'ex Autorità di Bacino ha provveduto a redigere la **Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia**;

- con riferimento ai vincoli determinati da suddetti strumenti della pianificazione di settore, l'analisi cartografica delle opere di progetto fornisce le seguenti evidenze:
 - per la *Rete di distribuzione urbana*:
 - ❖ il tronco RI12 interferisce con aree ad alta (AP), media (MP) e bassa (BP) pericolosità idraulica (probabilità di inondazione);
 - ❖ i tronchi RI01, RI02, RI03, RI09, il sopra citato RI12 e P1 presentano interferenza con aree ad alta pericolosità geomorfologica (PG3: pericolo frane);
 - riguardo alla *Condotta suburbana*:
 - ❖ vi è interferenza con aree ad alta, media e bassa pericolosità geomorfologica (rispettivamente PG3, PG2 e PG1);
 - ❖ si riscontra interferenza trasversale con n. 2 *Corsi d'Acqua superficiali Episodici* (CAE) e parallelismo con un terzo, ricadendo all'interno del *buffer* di 150 m di cui agli artt. 6 e 10 delle NTA del PAI;
- in merito all'*Assetto idraulico*, lo *Studio Preliminare Ambientale* richiama:
 - l'art. 6 delle NTA del PAI - *Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali*: il *Piano* individua il reticolo idrografico, l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, dove vige il divieto assoluto di edificabilità. Tuttavia, all'interno di tali porzioni di territorio "*possono essere consentiti l'ampliamento e la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili [...]*";
 - l'art. 10 delle NTA del PAI - *Disciplina delle fasce di pertinenza fluviale*: "*All'interno delle fasce di pertinenza fluviale sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio [...]*";
 - l'art. 7, comma 1, lettera d) - *Interventi consentiti nelle aree ad alta pericolosità idraulica (AP)* e l'art. 8, comma 1, lettera d) - *Interventi consentiti nelle aree a media pericolosità idraulica (MP)* delle NTA del PAI: all'interno delle aree ad alta e media pericolosità idraulica sono consentiti "*interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione [...]*".

Essendo RI12 un tronco di rete idrica su strada pubblica asfaltata, di cui è previsto il ripristino, il Proponente evidenzia che la realizzazione dell'opera non modificherà l'attuale regime idraulico e di rischio e ipotizza altresì l'assenza di fenomeni di scalzamento della condotta, successivi all'asportazione del materiale di ricoprimento, data la presenza del rinterro ben costipato e della sovrastruttura stradale;

- circa l'Assetto geomorfologico, si rappresenta che gli interventi di progetto interessano zone a pericolosità geomorfologica e rischio molto elevati, per le quali valgono le disposizioni dell'art. 13 delle NTA del PAI - *Interventi consentiti nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3)*, secondo cui sono permessi:

“[...]”

- b) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
 - c) interventi di ristrutturazione delle opere e infrastrutture pubbliche nonché della viabilità e della rete dei servizi privati esistenti non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano la possibilità di realizzare il consolidamento dell'area e la manutenzione delle opere di consolidamento [...]”;
- in definitiva, poiché le opere di progetto riguardano il completamento del servizio idrico e rappresentano interventi non diversamente localizzabili, il Proponente evidenzia che esse rientrano tra quelle consentite dal PAI;
 - gli interventi di progetto non sembrano trovare ostacolo nello strumento urbanistico vigente a livello comunale, costituito dal **PUG** del Comune di Castellaneta: infatti, non sono previste alternative localizzative, in quanto si tratta di opere di urbanizzazione primaria e di servizio per l'abitato esistente, subordinate ai vincoli imposti nella realizzazione pratica dell'intervento, e il Proponente le reputa coerenti con le previsioni urbanistiche;
 - riguardo al regime di tutela delle aree naturali protette, dall'analisi cartografica si evince che gli interventi interferiscono con il sito della rete **Natura 2000** codice SIC/ZPS IT9130007 denominato “*Area delle Gravine*”. Le aree del SIC/ZPS interessate direttamente dalle opere di progetto sono quelle per la realizzazione della rete idrica costituita dalla condotta suburbana e dalla rete di distribuzione urbana. Il Proponente rappresenta che si tratta di opere interrato, prevalentemente in sede stradale, in assenza di manufatti fuori terra e, quindi, tali da non causare perdita di suolo superficiale; inoltre, la tipologia di opere esclude modifiche dirette a carico delle componenti biologiche e idrografiche;
 - le opere a rete ricadono in parte anche all'interno dell'area **IBA** 1-39, denominata “*Gravine*”, mentre il serbatoio è ubicato in una zona esterna ad essa. Infine, gli interventi di progetto sono ubicati a breve distanza dal confine dell'area protetta a valenza regionale **Parco Naturale Regionale** “*Terra delle Gravine*”;
 - la *Valutazione d'Incidenza Ambientale* (elaborato A.12, Livello I - Fase di Screening), trasmessa dal Proponente nell'ambito della procedura di *Verifica di Assoggettività a VIA* in oggetto, descrive il sito **Natura 2000** attraversato dalla rete idrica, che risulta caratterizzato principalmente dalla presenza delle “gravine” (circa n. 70 *canyon* di origine erosiva e di varie dimensioni, sul terrazzamento che va da 100 a 250 m s.l.m. e sul tavolato che va da 250 a 400 m s.l.m). Le gravine costituiscono *habitat* rupestri di grande valore botanico. Nel sito sono segnalati specie e *habitat* prioritari, alcuni querceti a *Quercus trojana* ben conservati e pinete spontanee a *Pino d'Aleppo* su calcarenite. Inoltre, sono presenti garighe di *Euphorbia spinosa* e boschi di *Quercus virgiliana*. Infine, l'area è caratterizzata da una notevole valenza faunistica, con maggior concentrazione di specie volatili.

VALUTATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento programmatico:

- nell'area interessata dagli interventi sono presenti i vincoli paesaggistici “*Fiumi, torrenti, corsi d'acqua*” di cui al D.Lgs. n. 42/2004, art. 142, lett. c) e “*Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali*”, come indicato dal D.Lgs. n. 42/2004, art. 143, comma 1, lettera e), che risultano tutelati per legge;
- dall'esame degli *Atlanti* del **PPTR** sono emerse interferenze delle “opere a rete” del progetto con gli elementi vincolistici della *Struttura idrogeomorfologica*, della *Struttura ecosistemica e ambientale* e della *Struttura antropica e storico-culturale*.
- sebbene gli “*Strumenti di controllo preventivo*”, di cui all'art. 89 delle **NTA del PPTR**, prevedano l'*Accertamento della compatibilità paesaggistica* (e, in base all'art. 91, comma 3, la redazione della *Relazione Paesaggistica*) per gli interventi che interferiscono con i vincoli di *Beni Paesaggistici* e *Ulteriori Contesti Paesaggistici*, le reti infrastrutturali di progetto risultano interrato, con ripristino

dello stato dei luoghi, mentre soltanto alcune opere sono fuori terra, come il manufatto che ospita il nuovo serbatoio di accumulo;

- gli interventi che ricadono in aree soggette a vincolo idrogeologico devono ottenere il rilascio del nulla-osta da parte del Dipartimento Servizio Foreste della Regione Puglia, ai sensi del Regolamento Regionale 11/03/2015, n. 9 - “*Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico*”;
- le opere che interessano aree in cui è presente il vincolo relativo alle *Testimonianze della Stratificazione Insediativa - Rete Tratturi*, devono chiedere il rilascio del nulla-osta al Servizio Amministrazione Beni del Demanio Armentizio e Riforma Fondiaria della Regione Puglia, in ottemperanza al Regolamento Regionale 02/11/2011, n. 23 - “*Regolamento per l'uso dei beni immobili regionali*”;
- in base alle **NTA del PAI**:
 - ai sensi dei citati artt. 6, 7 e 8, “[...] Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali [...] è sottoposto al parere vincolante dell’Autorità di Bacino”;
 - l’art. 10 dispone che “[...] venga preventivamente verificata la sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica, come definita all’art. 36, sulla base di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica subordinato al parere favorevole dell’Autorità di Bacino [...]”.

Inoltre, per i tronchi della *Rete di distribuzione urbana* RI01, RI02, RI03, RI09, il sopra citato RI12 e P1 (che interferiscono con aree ad alta pericolosità geomorfologica PG3) e per le interferenze della *Condotta suburbana* con aree ad alta, media e bassa pericolosità geomorfologica (rispettivamente PG3, PG2 e PG1) deve essere elaborata apposita documentazione inerente alla compatibilità geomorfologica. A corredo del *Progetto Definitivo*, il Proponente ha redatto:

- uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica, inerente agli effetti del progetto sul regime idraulico a monte e a valle dell’area interessata (*Relazione di compatibilità idrologica ed idraulica*, elaborato A.14);
- uno studio di compatibilità geologica e geotecnica, che esamina gli effetti del progetto sulla stabilità dell’area interessata (*Relazione geologica e studio di compatibilità geologica e geotecnica*, elaborato A.5);
- l’intervento ricade parzialmente all’interno del sito *Natura 2000* codice SIC/ZPS IT9130007 denominato “*Area delle Gravine*”: pertanto, in adempimento a quanto previsto dalle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia, il Proponente ha elaborato la *Valutazione di Incidenza Ambientale* al fine di determinare la fattibilità del progetto rispetto agli obiettivi di tutela e salvaguardia di specie e *habitat* su cui si basa la rete *Natura 2000*;
- il Proponente non ha esaminato gli strumenti di pianificazione vigenti nel territorio in materia di rumore ambientale. Inoltre, appare necessario analizzare nel dettaglio la coerenza delle infrastrutture acquedottistiche di progetto anche con il *Piano di Tutela delle Acque (PTA)* della Regione Puglia e con la Direttiva 81/271/CEE;
- il progetto è subordinato al rilascio, da parte delle Autorità competenti, di tutte le autorizzazioni e i pareri necessari ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento progettuale:

- il progetto ricade nel Comune di Castellaneta (TA) e interessa entrambi gli ambiti paesaggistici presenti nel territorio comunale, ovvero *Alta Murgia* e *Arco Jonico Tarantino*. Dal punto di vista geologico le aree di intervento sono condizionate dalla presenza di calcari di Altamura e argille sub-appennine: Castellaneta è solcata da “gravine” e “lame” di origine fluvio-carsica, che si dirigono verso il mare facendo confluire nel Fiume Lato le acque raccolte durante le piogge. Il Comune di Castellaneta ha una popolazione di 17.216 abitanti (fonte: ISTAT 2015);
- gli interventi relativi alla realizzazione della rete idrica per l’agglomerato urbano di Castellaneta e al potenziamento del serbatoio di accumulo scaturiscono dall’esigenza di far funzionare i sistemi di

adduzione e distribuzione in modo ottimale, assicurare il livello minimo di servizio a tutto l'abitato e risolvere le criticità segnalate dall'Amministrazione Comunale e dalle macro-aree locali;

– il *Progetto Definitivo* presentato dal Proponente prevede la realizzazione delle opere di seguito elencate, per un totale di 19.589 m di rete idrica:

- **realizzazione della condotta di adduzione** al nuovo serbatoio di progetto dallo scarico SC n. 3, presente sul nuovo ramo barese del sistema idrico del Pertusillo-Sinni, alla progressiva km 3 + 270 (alimentazione del serbatoio tramite una nuova presa su manufatto esistente in calcestruzzo, avente dimensioni interne di 2 m x 2 m e altezza di 2,2 m). La condotta di adduzione al serbatoio (con DN 350 e lunghezza di circa 2.084 m) sarà realizzata in ghisa sferoidale e sarà interrata con tracciato tutto in sede propria parallelamente alla SS 7 (profondità media di circa 1,7 m e larghezza di scavo di circa 1,2 m). Per ottimizzare il funzionamento idraulico della condotta, lungo il tracciato sono previsti n. 6 sfiati e n. 5 scarichi all'interno di pozzetti ispezionabili (sviluppo fuori terra non superiore a 40 cm di altezza con ingombro in pianta di 2 m x 2 m);
- **realizzazione del nuovo serbatoio di accumulo** con volume idrico di circa 7.000 m³, ritenuto adeguato a soddisfare i fabbisogni idrici dell'abitato di Castellaneta. In particolare, lo *Studio Preliminare Ambientale* evidenzia che tale opera si rende necessaria perché il serbatoio esistente:
 - ❖ ha un volume di accumulo (capacità di circa 1.200 m³) non in grado di assolvere le esigenze idriche dell'intero agglomerato, come dimostrato nella *Relazione idraulica* (elaborato A.2);
 - ❖ è alimentato da un impianto di sollevamento spesso oggetto di disservizi a causa di guasti elettrici;
 - ❖ si trova in una posizione non idonea per alimentare a gravità tutto l'abitato di Castellaneta e tale da obbligare a far passare una condotta suburbana attraverso una gravina di dimensioni considerevoli (profondità di oltre 120 m e sponde distanti più di 250 m).

Il nuovo serbatoio, che sarà ubicato in agro del Comune di Castellaneta, potrà offrire i seguenti vantaggi dal punto di vista tecnico-economico-ambientale:

- ❖ avrà capacità sufficiente e sorgerà in una posizione in grado di alimentare a gravità tutto l'abitato di Castellaneta;
- ❖ non sarà approvvigionato da un impianto di sollevamento;
- ❖ disporrà di una condotta suburbana il cui tracciato non interferirà con gravine e punti critici, agevolando la gestione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il manufatto contiene n. 2 vasche per l'accumulo idrico (simmetriche, aventi dimensioni in pianta di circa 24 m * 32 m, nelle quali si raggiunge un battente d'acqua di 4,5 m, per un volume totale d'acqua accumulabile di circa 7.000 m³) e n. 1 (una) camera di manovra (con dimensioni in pianta di 13 m x 18,5 m), da cui è consentito l'accesso all'opera. L'area di sedime del manufatto è pari a circa 2.800 m² mentre l'area interessata dall'insediamento (compresa la zona destinata alla vasca di accumulo delle acque di lavaggio e scarico) impegna una superficie di circa 9000 m²;

- **realizzazione della nuova suburbana** fino all'*Origine della Distribuzione Urbana* di progetto dal nuovo serbatoio. Anche la condotta suburbana (con DN 350 e lunghezza di circa 4.744 m) sarà realizzata in ghisa sferoidale, sarà interrata con tracciato quasi interamente in sede propria parallelamente alla SS 7 (in questo caso è prevista una profondità media di circa 2 m e la larghezza di scavo è mantenuta pari a circa 1,2 m) e disporrà di n. 8 sfiati e n. 9 scarichi all'interno di pozzetti ispezionabili (con le stesse dimensioni indicate per la condotta di adduzione);
- **realizzazione della nuova Origine della Distribuzione Urbana (ODU) P1 e di n. 3 stazioni di monitoraggio e controllo** di portata e pressione P2, P3, P4, ubicate in pozzetti interrati,

sotto il piano stradale, all'interno del centro abitato. Di particolare rilevanza per gli aspetti gestionali, la ODU P1 è posizionata a monte dell'intera rete di distribuzione, in una camera in cemento armato interamente sotto il piano campagna, nella quale sarà collocato un misuratore di portata (utile per il monitoraggio in continuo delle portate) insieme ad altre apparecchiature idrauliche di controllo, necessarie per la regolazione della portata immessa nella rete urbana (con manovre sistematiche aventi frequenza anche giornaliera, ad esempio riducendo la pressione nelle ore notturne per abbattere le perdite idriche). Nella postazione di misura e controllo P2, a monte del Distretto Centro Storico (via Estramurale), sarà alloggiata la strumentazione per il monitoraggio di portata e pressione sulla condotta di alimentazione esistente (DN 250): al fine di armonizzare il regime in rete durante l'intera giornata, presso P2 sarà installata anche una valvola di regolazione della pressione. (del tipo a membrana, in grado di abbattere il carico in rete con pressione impostata a 4,5 bar nel punto critico orograficamente più depresso del distretto, mediante un sistema di telecontrollo che, utilizzando un misuratore di pressione nel suddetto punto critico, attuerà un monitoraggio in continuo del carico, comunicherà in remoto con la valvola di regolazione e agirà sulla regolazione della stessa in ingresso al distretto). Analogamente, la postazione P3 di misura di pressione e portata a servizio del Distretto A (via Roma, incrocio con via Estramurale), ubicata sulla nuova condotta di alimentazione (DN 250), sarà dotata di una valvola di regolazione della pressione che funzionerà con lo stesso sistema previsto in P2. Infine, anche la postazione P4 opererà il monitoraggio di portata e pressione e il controllo di pressione sul pertinente distretto;

- **interventi sulla rete urbana**, così schematizzati:
 - ❖ **realizzazione di nuove condotte** in strade servite soltanto dalla rete comunale, per una lunghezza totale di circa 2.842 m;
 - ❖ **sostituzione di tronchi** vetusti o non conformi e/o **potenziamento di tronchi** gestiti dal Proponente per una lunghezza totale pari a circa 6.987 m;
 - ❖ **completamento e chiusure ad anello** delle reti in zone già edificate e/o urbanizzate per una lunghezza di circa 2.932 m;
 - ❖ **interventi di distrettualizzazione** della rete idrica per la gestione ottimale del servizio, il monitoraggio di portata e pressione e l'eventuale regolazione di pressione in rete (installazione sotto il piano stradale delle postazioni di misura e controllo di portata e pressione P2, P3 e P4).
- le opere a rete di progetto ricadono su viabilità pubblica, salvo la suburbana di collegamento tra serbatoio e ODU. Le aree interessate dal percorso delle condotte in sede propria e dalla realizzazione del serbatoio di accumulo sono destinate a seminativi semplici in terreni non irrigui;
- nell'ambito degli interventi di progetto è prevista la demolizione di alcune condotte esistenti della rete idrica. Il materiale proveniente dai relativi scavi non sarà riutilizzato, ma smaltito presso siti autorizzati (centri di recupero o discariche), fermo restando che, in corso d'opera, laddove se ne ravvisasse la possibilità, potranno essere stabiliti altri utilizzi, individuati in conformità con quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 6 del 12/06/2006 della Regione Puglia (“a titolo esemplificativo, recuperi ambientali di siti, recuperi di versanti di frana o miglioramenti fondiari”).
- la *Relazione sulla gestione delle materie* (elaborato A.14) fornisce il seguente bilancio di produzione di materiali da scavo o da demolizioni e rifiuti, come si evince dal *Computo metrico estimativo* (elaborato C.5) del progetto:
 - **materiale di scavo e di demolizione:** 81.671,77 m³;
 - **rinterro con materiale proveniente dagli scavi:** 29.984,12 m³;
 - **rinterro con materiale proveniente da cave di prestito, situate entro 10 km dal sito d'impiego, al netto del materiale riutilizzato proveniente dagli scavi:** 7.976,62 m³;
 - **letto di posa e rinfianco/ricoprimento della tubazione:** 4.304,62 m³.
- il Proponente precisa che le valutazioni riportate nella suddetta *Relazione* hanno carattere previsionale e che, in accordo con quanto previsto dal citato Regolamento Regionale, la reale produzione di rifiuti e l'effettiva destinazione degli stessi (riutilizzo, recupero, smaltimento ecc.) potranno essere

comunicate al termine dei lavori, comprovandole attraverso la modulistica prevista dalle vigenti normative in materia. Inoltre, poiché i lavori saranno appaltati con procedura di gara pubblica, qualsiasi indicazione relativa ai fornitori e alla destinazione dei materiali risultanti a impianti di trattamento e/o smaltimento di rifiuti appare lesiva dei principi di libera concorrenza e, dunque, illegittima: in questa fase il Proponente dichiara soltanto che il conferimento dei suddetti materiali avverrà in centri di recupero dotati delle opportune autorizzazioni previste dalla vigente normativa, presumibilmente vicini alle aree interessate dalle lavorazioni.

- il Proponente ha assicurato che, a conclusione delle attività di cantiere, si provvederà al ripristino dello stato dei luoghi.

VALUTATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento progettuale:

- la gestione della fase di cantiere richiede approfondimenti, con una descrizione particolareggiata delle attività previste, della relativa logistica, della tipologia e del numero di mezzi e apparecchiature utilizzati, del traffico indotto e delle più opportune misure per il contenimento delle emissioni inquinanti;
- lo *Studio Preliminare Ambientale* non illustra i dettagli dell'opzione "0" o di "non intervento" né delle alternative di progetto vagliate, in termini di soluzioni tecniche e/o di ipotesi di localizzazione possibili (nuove condotte di adduzione e suburbana, nuovo serbatoio di accumulo), da cui si possano evincere le ragioni delle scelte effettuate;
- nel *Cronoprogramma* (elaborato C.18) allegato al *Progetto Definitivo* il Proponente ha indicato un tempo complessivo di esecuzione dei lavori pari a n. 104 settimane + n. 2 giorni, corrispondente a n. 24 mesi, in contraddizione con quanto dichiarato nella *Valutazione di Incidenza Ambientale* che, al contrario, stima in n. 30 mesi complessivi la durata delle attività di cantiere;
- dal momento che la maggior parte delle polveri sarà prodotta anche a causa dell'accumulo di materiale incoerente e delle attività di carico e scarico su cumuli di stoccaggio provvisori, mancano indicazioni chiare e dettagliate sulle modalità di gestione delle terre e rocce da scavo, in parte destinate ad essere riutilizzate sul posto (attività di identificazione, eventuale deposito temporaneo presso il sito di produzione, movimentazione, trasporto e destinazione finale a recupero o discarica presso soggetti autorizzati non ancora indicati, adempimenti amministrativi): tali materiali dovranno essere mantenuti ben distinti dagli esuberanti e dai rifiuti, che dovranno essere trattati in conformità con la normativa di settore (Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) nonché individuando siti idonei al conferimento degli stessi;
- sulla base del bilancio di materiale stimato dal Proponente, il progetto si configura come "cantiere di grandi dimensioni", in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità superiore a 6.000 m³: pertanto, tutte le informazioni inerenti ai suddetti aspetti devono essere contenute nel *Piano di utilizzo*, da predisporre conformemente all'art. 9 e all'Allegato 5 dei D.P.R. 120/2017;
- le attività operative interesseranno la viabilità pubblica e comporteranno impatti sul traffico che non sono stati quantificati. Al fine di limitare le interferenze, sarebbe opportuno verificare la possibilità di recuperare e riutilizzare in sito buona parte del materiale movimentato durante i lavori;
- il Proponente non ha definito le specifiche delle campagne di monitoraggio, che, invece, è necessario prevedere prima dell'inizio dei lavori elaborando un idoneo *Piano di Monitoraggio Ambientale*;
- lo *Studio Preliminare Ambientale* non quantifica la vita utile dell'opera e non affronta il tema della relativa dismissione, rinviando alla valutazione delle nuove esigenze infrastrutturali.

CONSIDERATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento ambientale:

- il Proponente ha condotto analisi relativamente alle seguenti componenti e ai relativi fattori ambientali, sulla base della natura delle opere di progetto e delle caratteristiche dell'area di intervento:
 - l'*Ambiente fisico*, attraverso la caratterizzazione meteo-climatica e della qualità dell'aria;
 - l'ambiente idrico, costituito da acque superficiali e sotterranee, considerate come componenti, come ambienti e risorse;

- il *Suolo e il sottosuolo*, sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico nonché come risorse non rinnovabili;
 - gli *Ecosistemi naturali*, la flora e la fauna, come formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
 - il *Paesaggio e il patrimonio culturale*, esaminando gli aspetti morfologici e culturali del paesaggio, l'identità delle comunità umane e i relativi beni culturali;
 - la *Salute pubblica*, in rapporto al rumore, alle vibrazioni e alle emissioni pulviscolari;
- definite le singole componenti ambientali, per ognuna di esse sono stati individuati gli elementi fondamentali ai fini della caratterizzazione dello stato di fatto, degli impatti potenziali e delle misure di mitigazione, compensazione e ripristino;
- **Ambiente fisico**
- sebbene nel territorio interessato dagli interventi non siano presenti centraline di rilevamento e monitoraggio di ARPA Puglia né siano state eseguite specifiche campagne di misura, il Proponente rappresenta che le informazioni disponibili dalla consultazione di varie piattaforme meteorologiche consentono di affermare che la qualità dell'aria risulti soddisfacente e la stessa sia presumibilmente non inquinata, con poco o nessun rischio per la popolazione, anche perché la presenza di numerose aree vincolate e protette ostacola l'insediamento di attività e stabilimenti che possono causare inquinamento atmosferico;
 - le attività di progetto che in fase di cantiere comportano potenziali impatti sulla qualità dell'aria riguardano:
 - ❖ la realizzazione degli scavi;
 - ❖ l'adeguamento delle opere esistenti;
 - ❖ il trasporto di materiali e componenti di impianto;
 - ❖ l'uso di mezzi meccanici di sollevamento o leggeri.

la produzione di inquinamento atmosferico, e in particolare l'immissione di polveri, potrà avvenire durante tutte le lavorazioni ma principalmente nel corso delle attività di scavo, di adeguamento e realizzazione delle opere civili e a causa dell'aumento del volume di traffico veicolare da e verso il cantiere. Lo *Studio Preliminare Ambientale* evidenzia che sarà inevitabile la presenza di mezzi pesanti che produrranno gas di scarico e l'innalzamento di polveri in atmosfera. Il Proponente ha effettuato una stima delle aree d'influenza coinvolte in fase di cantiere, direttamente dalle attività lavorative e per la presenza di macchinari, materiali e operai, nonché di quelle compromesse indirettamente a causa della diffusione di polveri e gas di scarico. Da tale analisi è emerso che, simulando la dispersione delle sole polveri e particelle sottili all'esterno dell'area di lavoro, si può considerare come zona di influenza una fascia di 79 m (calcolata applicando la legge di Stokes) lungo il perimetro delle aree di cantiere: i potenziali effetti di impatto negativo sull'atmosfera e la qualità dell'aria, derivanti dalla produzione di polveri e, per estensione, emissioni gassose in fase di cantiere, consisterebbero in un temporaneo e localizzato peggioramento delle attuali condizioni di qualità dell'aria, circoscritto alle aree di intervento. Ulteriori contributi relativi alle sole attività di cantiere deriveranno dall'emissione di odori molesti, attesi ad esempio durante il ripristino delle pavimentazioni stradali mediante bitumatura. Pertanto, lo *Studio Preliminare Ambientale* conclude che l'impatto sull'aria è da ritenersi sostanzialmente di modesta entità e di breve durata, relativa alle sole attività di cantiere;

- nella fase di esercizio l'incremento di rumori, vibrazioni, polveri ed emissioni gassose derivanti dal traffico aggiuntivo di mezzi per interventi manutentivi non determinerà peggioramenti significativi o apprezzabili della qualità dell'aria e sarà ampiamente compensato dalla riduzione dei transiti dei mezzi deputati all'approvvigionamento idrico. Il Proponente assicura che saranno adottate tutte le misure atte a minimizzare la produzione di gas e polveri da attività di mezzi pesanti impiegati anche nella gestione e manutenzione delle reti, con un impatto giudicato, nel complesso, di bassa significatività;

- al fine di minimizzare le emissioni di polveri e altri inquinanti in atmosfera, il Proponente prevede l'applicazione delle seguenti misure di mitigazione:
 - ❖ ridurre al minimo la movimentazione di mezzi e macchinari nonché il trasporto di materiali (carico-scarico-deposito);
 - ❖ svolgere le operazioni di scavo necessarie alla posa delle condotte in modalità scalare: non si procederà a nuovi scavi prima di aver chiuso lo scavo precedente;
 - ❖ irrorare frequentemente i cumuli di materiale abbancato e provvedere alla bagnatura delle piste sterrate nonché alla copertura con teli dei cassoni degli autocarri.

Ulteriori misure di mitigazione da attuare durante la fase del cantiere riguarderanno:

- ❖ trattamento e movimentazione di materiale;
- ❖ depositi di materiale;
- ❖ aree di circolazione nei cantieri e all'esterno;
- ❖ macchine;

– Ambiente idrico

- l'area in esame è caratterizzata dalla presenza di modeste falde superficiali, possibili al contatto tra i litotipi sabbiosi dei Depositi terrazzati e le sottostanti Argille subappennine, e da una circolazione idrica sotterranea più importante, costituita da un sistema profondo di falda carsica nel basamento carbonatico;
- nella fase di cantiere i fattori di potenziale impatto sull'ambiente idrico dipendono dalle possibili modificazioni del drenaggio delle acque meteoriche conseguenti alle operazioni di scavo e successiva sistemazione, specie negli ambiti d'intervento non urbanizzati o di maggiore entità. Tuttavia, il Proponente rappresenta che la rilevanza di tali impatti è da ritenere contenuta, in virtù delle caratteristiche delle opere da realizzare (quasi tutte interrato) e delle procedure operative e di mitigazione previste. In particolare, dovranno essere applicate tutte le misure atte a minimizzare le potenziali alterazioni, temporanee e localizzate, della qualità delle acque superficiali dovute alle attività di cantiere (per l'accidentale rilascio di prodotti contaminanti, l'aumento di materiale terrigeno in sospensione ecc.), soprattutto negli ambiti di intervento più prossimi ai corsi d'acqua o che intersecano gli stessi. Dove saranno realizzate opere fuori terra, come il nuovo serbatoio di accumulo, il progetto prevede accorgimenti volti a non rendere impermeabile l'intera superficie interessata. Con riferimento agli scavi per la posa delle condotte, in generale lo *Studio Preliminare Ambientale* prevede un ripristino della situazione *ante-operam*. La realizzazione delle opere di progetto determinerà inevitabilmente interferenze con i Corsi d'Acqua Episodici (CAE), come individuati nella *Carta Idrogeomorfologica* dell'Autorità di Bacino della Puglia. Sulla base di quanto illustrato, il Proponente dichiara che l'impatto sull'ambiente idrico può considerarsi trascurabile e di breve durata.
- il Proponente osserva che la *Relazione geologica e studio di compatibilità geologica e geotecnica ai sensi del PAI* (elaborato A.5) non rileva la presenza di falda nell'area relativa al serbatoio e al tracciato della condotta che si sviluppa fino all'ODU, salvo presso un tratto della medesima condotta suburbana, dove riscontra una falda acquifera al contatto tra sabbie e argille, di tipo effimero, stagionale e discontinua, con livello medio a circa -1,8 m dal piano campagna attuale: per prosciugare eventuali infiltrazioni d'acqua all'interno degli scavi con altezza superiore a 20 cm sarà necessario utilizzare pompe idrovore di adeguata potenza e prevedere il contemporaneo sostegno con armature provvisorie per profondità superiori a 1,5 m;
- la realizzazione della condotta di adduzione al nuovo serbatoio di progetto si sviluppa in sede propria parallelamente alla SS 7 con attraversamento dei canali riportati nella Carta Tecnica Regionale (CTR) indicati rispettivamente come n. 1 e n. 2, alle progressive km 607+006 e 608+547. Inoltre, la condotta suburbana di progetto dal nuovo serbatoio all'ODU si sviluppa parallelamente alla SS 7, per circa 4,4 km in sede propria, fino al bivio con la SP 23, con attraversamento dei Corsi d'Acqua Episodici (CAE) della *Carta Idrogeomorfologica* dell'Autorità di Bacino della Puglia, indicati rispettivamente come n. 1 e n. 2, alle progressive

km 609+335 e 610+565 della SS 7, e con intersezione del canale da CTR n. 3, alla progressiva km 611+361. Tutti i reticoli descritti sono canali usati presumibilmente dal Consorzio di Bonifica per l'irrigazione dei campi, a sezione definita della profondità di circa 1,5÷1,8 m dal piano campagna, che attraversano la SS 7 quasi perpendicolarmente e attualmente presentano vegetazione spontanea al loro interno, indice di scarsa manutenzione. In prossimità della sede stradale il deflusso delle acque è garantito da tombini scatolari. Per la soluzione di tali interferenze lo Studio Preliminare Ambientale prevede la posa della tubazione almeno 1 m sotto l'alveo mediante tecniche "no-dig", che non prevedono la realizzazione di scavi a cielo aperto, come quella dello "spingitubo", che consiste nell'infissione orizzontale controllata di tubi (controtubo o camicia in acciaio a protezione della sovrastruttura in caso di rottura della tubazione: eventuali perdite di acqua dalla tubazione principale potranno essere convogliate attraverso il controtubo nei pozzetti spia di valle, permettendo un costante monitoraggio dell'intero sistema);

- come evidenziato dalla *Relazione di compatibilità idrologica ed idraulica* (elaborato A.13), per il menzionato CAE n. 1 dell'Autorità di Bacino della Puglia sarà necessario prevedere un'opportuna protezione del fondo alveo con materasso Reno di spessore 15 cm, a causa di maggiori condizioni di trascinamento che potrebbero verificarsi durante eventi di piena bicentenari, con eventuali fenomeni di erosione al fondo e conseguente rischio di scaldamento della condotta di progetto;
- secondo la *Carta Idrogeomorfologica* l'intervento di completamento di rete idrica elementare in aree sprovviste del servizio idrico del Proponente attraverserebbe il reticolo idrografico longitudinalmente presso via Daunia per poi confluire nella zona più depressa ad ovest. A differenza dei casi precedenti, tuttavia, nel corso di sopralluoghi effettuati in campo è stato rilevato che a tale linea di deflusso non corrisponde la presenza di una morfologia evidente: infatti, la strada non è realizzata in rilevato ma in continuità con la morfologia dei luoghi e non presenta opere idrauliche di attraversamento;
- sulla base di quanto esposto, poiché le condotte saranno posate al di sotto del pacchetto stradale esistente con successivo ripristino dello stato dei luoghi, lo *Studio Preliminare Ambientale* rappresenta che esse non recheranno alcun disturbo all'andamento attuale dei deflussi superficiali, che si ritiene di non dover attuare alcun intervento di protezione in quanto la condotta sarà posata sotto sede stradale asfaltata che costituirà protezione dalle azioni di trascinamento associate al transito di eventuali deflussi superficiali, che l'alterazione del regime di scorrimento delle acque superficiali sarà del tutto trascurabile e, infine, che l'impatto sulla componente idrica può considerarsi di entità praticamente nulla;
- nella fase di esercizio i fattori di impatto su acque superficiali e acque sotterranee sono riconducibili semplicemente alle potenziali interferenze dei mezzi preposti alla manutenzione straordinaria e ordinaria del serbatoio e delle condotte;

– Suolo e sottosuolo

- il nuovo serbatoio di accumulo e la nuova condotta suburbana per il centro abitato sono condizionati dalla presenza dei Depositi terrazzati, costituiti da uno spessore di 10÷15 m di sabbie, limi sabbiosi e limi argillosi mediamente compatti, con "croste" calcarenitiche al tetto; al di sotto affiorano i termini più superficiali delle Argille subappennine, con spessori anche di oltre 15÷20 m. Le opere idriche previste nell'abitato di Castellaneta, invece, insistono su terreni di riporto (sottofondo stradale) e litotipi calcarenitici, variamente cementati, appartenenti alla formazione della Calcarenite di Gravina, nonché, localmente, su litotipi argillosi e argilloso-limosi delle Argille subappennine. Infine, anche il tratto iniziale della nuova condotta di adduzione dalla presa in carico esistente al nuovo serbatoio risulta condizionato dai litotipi argillosi e argilloso-limosi delle Argille subappennine;
- le campagne di indagini geognostiche svolte dal Proponente hanno condotto all'elaborazione di modelli geologici e geotecnici del sottosuolo in corrispondenza delle opere previste in progetto e, in particolare, presso il serbatoio di accumulo, la condotta suburbana e le condotte idriche di sostituzione e ampliamento nel centro abitato.

- ❖ l'area in cui sorgerà il serbatoio risulta subpianeggiante, con limi argillosi debolmente sabbiosi mediamente compatti alla quota di imposta delle fondazioni, caratteristiche geotecniche da discrete a buone e assenza di falde acquifere superficiali. Per profondità superiori a 1,5 m dal piano campagna sarà necessario utilizzare opere provvisorie di contenimento ai fini della sicurezza;
- ❖ lungo il tracciato della condotta suburbana e della condotta di adduzione il rilievo geologico non ha individuato fenomeni di erosione o di instabilità né vuoti o cavità sino alla profondità investigate. Tuttavia, è presente un tratto di circa 200 m che attraversa un'area classificata PG3 dal PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia: in tale tratto la condotta dovrà essere posata su pali di lunghezza non inferiore a 9 m, in modo da attestarsi su litotipi argilloso-limosi più compatti e, allo stesso tempo, sarà necessario prevedere che i pozzetti di ispezione in linea possano consentire il monitoraggio di eventuali perdite, ovvero l'interruzione del flusso per mezzo di valvole sezionatrici;
- ❖ come già riportato, lungo il tracciato della condotta suburbana è stata riscontrata una falda acquifera al contatto tra sabbie e argille, di tipo effimero, stagionale e discontinua, con livello medio a circa -1,8 m dal piano campagna attuale. Per prosciugare eventuali infiltrazioni d'acqua all'interno degli scavi con altezza superiore a 20 cm sarà necessario utilizzare pompe idrovore di adeguata potenza e prevedere il contemporaneo sostegno con armature provvisorie per profondità superiori a 1,5 m;
- nella fase di cantiere i principali fattori di impatto potenzialmente negativi per il suolo e il sottosuolo riguardano:
 - ❖ l'asportazione del sistema vegetazione-suolo naturale nelle aree di esecuzione delle opere in progetto;
 - ❖ l'occupazione di suolo con i nuovi manufatti e le strutture di cantiere;
 - ❖ il possibile innesco di fenomeni di degradazione o di erosione accelerata dovuti all'esecuzione, secondo modalità operative non adeguate, di interventi in corrispondenza di versanti acclivi su substrati rocciosi intensamente fratturati.

Date le lavorazioni previste, il terreno sarà interessato esclusivamente durante le operazioni di scavo per la realizzazione delle nuove opere o degli estendimenti.

Con riferimento all'*occupazione di suolo*, lo *Studio Preliminare Ambientale* evidenzia che:

- ❖ parte degli interventi sarà ubicata in aree già urbanizzate, di conseguenza l'occupazione di aree naturali sarà limitata anche durante la fase di cantiere;
- ❖ le aree interessate dai lavori risultano accessibili principalmente attraverso la viabilità esistente, quindi non si prevede occupazione di suolo ulteriore a progetto realizzato.

Riguardo alle *operazioni di scavo*, alcuni tratti del tracciato idrico attraversano aree non urbanizzate che presentano una maggiore sensibilità, correlabile alla presenza di suoli con elevato carattere di naturalità, di corpi idrici, di maggiore acclività o alle condizioni litotecniche dei versanti. Il Proponente osserva che:

- ❖ nel tratto in presenza di falda sarà opportuno armare le pareti di scavo solo laddove queste dovessero risultare poco coerenti;
- ❖ le operazioni di scavo in prossimità del nuovo serbatoio queste potranno essere effettuate con mezzi meccanici nel terreno agrario e con martelli demolitori nella roccia calcarea: non dovrebbe essere necessaria l'armatura temporanea della sezione di scavo, a meno che il litotipo calcareo non sia particolarmente fratturato e disgregato;
- ❖ per realizzare i tratti di condotta in subalveo è previsto il ricorso alla trivellazione, che risulta a bassissimo impatto su suolo e falda.

Dal momento che la fase di cantiere avrà una durata complessiva di n. 24 mesi ma le attività operative si svolgeranno in aree differenti, lo *Studio Preliminare Ambientale* conclude che gli impatti su suolo e sottosuolo possono considerarsi lievi e di breve durata;

- infine, il Proponente:
 - ❖ considera praticamente nulli gli impatti sulla componente ambientale in fase di esercizio, salvo per l'*occupazione di suolo*, ritenuta relativamente modesta e limitata al nuovo serbatoio di alimentazione;
 - ❖ non prevede impatti sull'ambiente geomorfologico, in quanto i movimenti terra riguarderanno unicamente gli scavi di fondazione e di posa delle condotte;
 - ❖ ritiene che l'installazione delle opere fuori terra non comporterà alcuna modifica dell'attuale stato orografico dell'area;

e, pertanto, giudica l'impatto su suolo e sottosuolo trascurabile o nullo;

- in fase di costruzione gli impatti del progetto sulla componente ambientale saranno mitigati adottando le seguenti misure:
 - ❖ lo scavo che può interferire con il livello di falda sarà effettuato con la tecnologia della trivellazione orizzontale, che riduce al massimo gli scavi e le interferenze con il livello piezometrico;
 - ❖ sarà limitato al massimo il periodo di apertura degli scavi, procedendo per tratte di lunghezza limitata nelle quali verranno effettuate in sequenza le operazioni di scavo, posa della condotta e rinterro;
 - ❖ l'area di scavo sarà opportunamente recintata ed interdetta all'accesso di personale estraneo al cantiere;
 - ❖ la perdita di suolo (e di copertura vegetale) sarà ridotta limitando le operazioni di scavo e scavo alle sole superfici effettivamente destinate alla realizzazione dei nuovi tracciati (minimizzare le operazioni di riporto del materiale, limitandone la collocazione al di fuori dell'area di intervento);
 - ❖ sarà favorita la ripresa della vegetazione spontanea nelle aree interessate dall'esecuzione delle opere;
 - ❖ in caso di sversamento accidentale dai macchinari usati in cantiere, sarà attivato un rapido intervento di asportazione delle porzioni di suolo contaminato e smaltimento dello stesso a norma di legge;

– Ecosistemi naturali

- l'area vasta è costituita da un sistema a mosaico tra zone agricole, pascoli e boschi di querce. La presenza delle "gravine" (*canyon* che per la loro natura geomorfologica hanno conservato un'elevata naturalità) e dell'altopiano ricco di pascoli e boschi consente la presenza di una fauna di grande rilevanza, con presenza di molte specie rarissime, quali Lanario (*Falco biarmicus*), Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Grillaio (*Falco naumanni*), Gufo reale (*Bubo bubo*), altre specie di avifauna, anfibi e rettili di rilevante interesse e importanti popolazioni di Chiroterteri. La Gravina di Castellaneta ha una ricca e interessante presenza, nel tratto iniziale a monte dell'insediamento urbano, di acque e pozze naturali nel fondo, habitat di rari anfibi. Dalla consultazione della *Carta della Valenza Ecologica* del PPTR si evince che l'intera area di intervento è divisa tra zone a valenza ecologica medio-alta o alta e la maggior parte degli interventi si trova nel SIC/ZPS IT9130007 "Area delle Gravine";
- lo *Studio Preliminare Ambientale* evidenzia che la maggior parte delle opere di progetto insiste su aree caratterizzate da tessuto residenziale, raggiungibile da strade comunali e provinciali, e tutte le zone di intervento, ad eccezione di quelle extraurbane dove sono situati la nuova condotta suburbana e il nuovo serbatoio di alimentazione idrica, sono localizzate in aree in cui sono presenti reti elettriche, tralicci, pali di illuminazione e infrastrutture a rete interrate: in tale contesto antropizzato gli elementi di vera naturalità risultano rari e frammentati e la fauna è quella tipica degli agro-ecosistemi, generalmente di scarso interesse conservazionistico;
- i fattori di potenziale impatto sulle componenti floro-vegetazionale e faunistica sono
 - ❖ alterazione dello stato dei luoghi;
 - ❖ sollevamento di polveri;
 - ❖ aumento del traffico veicolare dovuto ai mezzi di cantiere;

- ❖ rumori estranei all'ambiente in fase di cantiere.

L'uso e lo spostamento dei mezzi provocherebbe il sollevamento di polveri che, depositandosi sulle superfici fogliari della vegetazione circostante, potrebbero causare impatti negativi nel processo fotosintetico alla base della biochimica vegetale. Tuttavia, data la tipologia di flora presente presso le aree di intervento e la distanza di deposizione delle polveri dal punto di esecuzione dei lavori stimata dal Proponente, l'impatto su tali componenti ambientali è giudicato di entità lieve e di breve durata. Anche le specie faunistiche interessate, che vivono in aree urbane, sono abituate ai disturbi provocati dalle polveri dovute alle coltivazioni dei terreni o al passaggio dei mezzi agricoli sulle strade sterrate o alla viabilità residenziale: la realizzazione del nuovo serbatoio di accumulo è prevista in prossimità della SS 7, ovvero in un sito con intensità di traffico di medio/alta entità. Lo *Studio Preliminare Ambientale* rappresenta che l'impiego di mezzi e macchinari e l'aumento del traffico indotto dal cantiere costituiscono attività di tipo comune, che generalmente risultano compatibili con i limiti imposti dalla legislazione acustica vigente e generano livelli di rumore non superiori a quelli del normale traffico stradale: per la componente avifaunistica, tuttavia, la situazione potrebbe essere diversa, sia per la maggiore sensibilità nel recepire le emissioni rispetto alla specie umana, sia per la possibile presenza in aree prossime ai cantieri e, pertanto, nella zona interessata dalle lavorazioni il Proponente prevede di adottare specifiche misure di mitigazione;

- in definitiva, i disturbi prodotti in fase di cantiere determineranno un impatto la cui entità, secondo lo *Studio Preliminare Ambientale*, è ritenuta paragonabile a quella dell'interferenza subita a causa della presenza della Strada Statale. Inoltre, il Proponente evidenzia che le specie faunistiche rustiche tendono ad attivare abbastanza rapidamente un graduale adattamento a disturbi ripetuti e costanti (meccanismo di assuefazione) e, se più sensibili ed esigenti, tendono ad allontanarsi dalle fonti di disturbo, per ritornare eventualmente allorché al cessare delle stesse: gli effetti previsti sul comportamento dell'avifauna (e della fauna in generale), desunti da analoghe situazioni ed osservazioni, sono sintetizzati in un allontanamento iniziale dalle zone adiacenti al sito di cantiere e in un ritorno al termine del disturbo per abitudine, per occupare nuovamente gli stessi *habitat*. Sulla base di quanto esposto, le lavorazioni connesse alla realizzazione del progetto determinerebbero impatti temporanei e di intensità lieve, che si traducono in immediati ritorni alle condizioni e abitudini *ante-operam* per le specie faunistiche;
- le misure di mitigazione che il Proponente intende attuare allo scopo di minimizzare o annullare gli impatti negativi sulla componente naturalistica, derivanti dalla realizzazione del progetto, consistono in:
 - ❖ verificare le specie floristiche presenti lungo il tracciato di intervento, laddove vi siano caratteri pedologico-vegetazionali residuali e naturali, attraverso ricognizioni di personale specializzato da effettuarsi prima dei lavori e provvedendo, se necessario, ad idonee azioni di espanto e pronto reimpianto. La sistemazione naturalistica di completamento dell'intervento dovrà rispettare e valorizzare le specie sclerofille preesistenti ripristinando, dove possibile, la flora e l'associazione vegetale locale;
 - ❖ condurre la stessa tipologia di ricognizione relativamente ad eventuali habitat favorevoli alle specie faunistiche tutelate eventualmente presenti, provvedendo, se necessario, ad azioni di allontanamento, custodia temporanea e reinserimento di concerto con gli Enti competenti;

Inoltre, nella fase di cantiere sono previste le seguenti ulteriori misure:

- ❖ circoscrivere la perdita di suolo e di copertura vegetale alle sole superfici effettivamente destinate a trasformazione, riducendo al minimo indispensabile le operazioni di riporto del materiale e limitando la loro collocazione, anche temporanea, al di fuori della ristretta area di intervento;
- ❖ adottare accorgimenti di tipo logistico-organizzativo e tecnico-costruttivo per le attività che possano arrecare danni o disturbi alla componente faunistica sensibile;
- ❖ inumidire i materiali polverulenti;

- ❖ impiegare attrezzature e macchinari insonorizzati;
- ❖ ridurre rumori e vibrazioni;
- ❖ gestire correttamente l'accumulo di materiali;
- ❖ monitorare l'area di cantiere;

– **Paesaggio e patrimonio culturale**

- il contesto territoriale interessato dagli interventi risulta fortemente antropizzato e caratterizzato da una fruizione turistico-residenziale che implica una elevata stagionalità delle presenze, concentrate nei periodi più adatti alle attività balneari. L'esigenza di sfruttare al massimo le rilevanti risorse di grande pregio estetico offerte dal territorio per la fruizione turistica ha determinato una notevole pressione antropica che ha condizionato l'ambito paesaggistico, già interessato dalla presenza di infrastrutture e reti elettriche aeree e interrate, da coltivazioni intensive, dalla viabilità e da interventi di varia natura antropica;
- lo *Studio Preliminare Ambientale* rappresenta la difficoltà di associare all'intero intervento un unico indice di *Valore del Paesaggio*, che scaturisca dalla quantificazione di vari elementi, quali la *Naturalità* del paesaggio, la *Qualità* attuale dell'ambiente percettibile e la presenza di zone soggette a *Vincoli*. In particolare, l'area di studio è densa, allo stesso tempo, di territori agricoli, tessuto urbano e turistico e ambienti seminaturali; inoltre, l'area vasta è interessata da diversi siti meritevoli di tutela. Pertanto, l'unica alternativa possibile risulterebbe procedere per piccole aree di intervento, ma il Proponente osserva che ciò non risulta strettamente necessario, vista la tipologia di progetto di pubblica utilità che prevede opere interrate, ad eccezione del nuovo serbatoio di alimentazione idrica. Per tale manufatto (avente capacità totale di 7.000 m³, in un'area caratterizzata dalla presenza di altri detrattori paesaggistici, quali parchi eolici) lo *Studio Preliminare Ambientale* esamina i punti di vista sensibili allo scopo di determinare la reale percezione della nuova opera e definire i punti caratteristici di osservazione. Osservando la conformazione orografica del terreno si evince che scorgere il nuovo manufatto dai punti di vista individuati dal Proponente risulta improbabile, considerando le schermature naturali già presenti sul territorio: pertanto, l'impatto dall'osservatore posto in periferia di Castellaneta e di Laterza è relativamente basso. Inoltre, l'opera di nuova realizzazione sarà ubicata in prossimità di un parco eolico e in una zona fortemente antropizzata, con presenza di stabilimenti di tipo industriale. Per le opere fuori terra, altri aspetti da considerare ai fini di una valutazione ancora più precisa dell'impatto sul paesaggio sono quelli di *Schermatura* e *Mitigazione*. Nel caso in esame, la schermatura potrà essere ottenuta per mezzo della piantumazione di specie arboree a coprire la vista del nuovo serbatoio fino ad una certa altezza; l'effetto di mitigazione, invece, sarà curato nella fase realizzativa con la scelta dei materiali sulla base delle caratteristiche cromatiche, in modo da inserire la struttura nel contesto paesaggistico esistente. Alla luce di quanto esposto, lo *Studio Preliminare Ambientale* afferma che l'impatto del progetto sul paesaggio può essere considerato di tipo lieve e di lunga durata;
- la maggior parte delle nuove linee idriche in pressione si sviluppa in aree già urbanizzate, lungo il tracciato della viabilità esistente, rendendo poco significative le interferenze con il paesaggio prodotte dalla realizzazione delle opere previste, mentre nei settori che attraversano aree attualmente prive di urbanizzazione o marginali rispetto all'edificato si manifesterà maggiore sensibilità. Inoltre, ci sarà un'alterazione della visuale paesaggistica che risulterà temporanea, con impatti negativi limitati alle operazioni di cantiere (presenza di mezzi pesanti e varie attrezzature, segnaletica, sbancamenti, cumuli di materiale di risulta, strutture provvisorie ecc.). Il Proponente non ritiene significativi gli impatti potenziali legati alla realizzazione delle nuove opere lungo il tracciato della viabilità esistente, perché la maggior parte sarà completamente interrata, mentre gli unici manufatti in elevazione, per i quali è prevista un'alterazione permanente del paesaggio, saranno schermati attraverso quinte arboree e mimetizzati con rivestimenti;
- le misure di mitigazione previste in corso d'opera a tutela del paesaggio sono le seguenti:

- ❖ sviluppo delle nuove linee preferibilmente lungo tracciati viari o sentieristici esistenti oppure lungo il margine dei lotti, in modo da minimizzare l'incidenza sulle aree a maggiore naturalità;
- ❖ piste di cantiere coincidenti con i tracciati di posa delle tubazioni;
- ❖ modalità esecutive specifiche nei tratti a maggiore sensibilità;
- ❖ scelta di materiali adeguati al contesto paesaggistico esistente;

– **Ambiente antropico**

- il territorio di Castellaneta è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi e diverse presenze naturalistiche, storiche e archeologiche. L'agricoltura è il settore tradizionale dell'economia locale;
- il Proponente osserva che, nello scenario evolutivo previsto, l'opzione di “non intervento” amplificherebbe le problematiche connesse all'inadeguatezza dell'attuale sistema idrico mentre, con la realizzazione delle opere di progetto, i principali impatti potenzialmente negativi sull'ambiente antropico deriverebbero dall'aumento dell'inquinamento atmosferico ed acustico, generato da:
 - ❖ incremento del traffico indotto;
 - ❖ realizzazione delle fasi di scavo;
 - ❖ trasporto e movimentazione di materiale tramite automezzi e uso di macchinari.
- lo *Studio Preliminare Ambientale* rappresenta che le interazioni tra l'esecuzione delle opere e l'ambiente antropico possono considerarsi di modesta entità e limitati alla fase di cantiere, dovute all'incremento di traffico di mezzi pesanti da e verso le aree di lavoro per l'approvvigionamento di materiali o per il conferimento dei rifiuti a discarica autorizzata. L'inquinamento diretto può essere causato da emissioni di inquinanti inorganici minerali (polveri) nelle diverse fasi di realizzazione delle opere e da emissioni di inquinanti chimici inerti o reattivi (gas di scarico) da macchine e attrezzature dotate di motori a combustione interna; l'inquinamento indiretto può derivare dall'emissione in atmosfera di polveri per erosione ad opera del vento (frazione sedimentabile e frazione inalabile) e dall'incremento delle emissioni di gas provenienti da autoveicoli leggeri e pesanti provocato da alterazione del traffico (inquinanti primari e microinquinanti). Il Proponente ribadisce che l'effetto prodotto dagli inquinanti e dalle polveri si ripercuoterà lungo fasce di territorio limitate intorno al perimetro dell'area di intervento: tali alterazioni potrebbero interessare la salute dei lavoratori, con un impatto che può ritenersi **lieve e di breve durata** (nell'ambito della normativa sulla sicurezza dei lavoratori che sarà applicata dall'impresa realizzatrice). Maggiore preoccupazione potrebbe destare la tutela della salute pubblica; tuttavia, lo *Studio Preliminare Ambientale* assicura che l'esecuzione dei lavori avverrà rispettando tutte le prescrizioni in materia di sicurezza nei cantieri e saranno prese tutte le misure necessarie a minimizzare le possibili interferenze tra le attività operative e la fruizione delle aree interessate dall'intervento. Le lavorazioni previste durante la fase di cantiere richiederanno maestranze e operai specializzati oltre a tecnici esperti nel settore civile ed impiantistico, probabilmente coinvolgendo ditte locali competenti in materia. Per tali ragioni l'impatto sull'assetto socio-economico è da ritenersi **positivo e di breve durata, limitatamente alla durata del cantiere**. L'aumento del traffico veicolare a livello locale, indotto dalle lavorazioni in fase di cantiere, potrà determinare disturbi (dovuti alla produzione di rumore, vibrazioni, gas e all'occupazione delle aree di cantiere) a carico delle attività ricettive e di servizio attive in prossimità, in concomitanza con l'esecuzione dei lavori; tuttavia, il Proponente specifica che nel cronoprogramma del progetto si cercherà di escludere lavori inerenti alle frazioni marine nei mesi estivi. Lo *Studio Preliminare Ambientale* evidenzia che le operazioni di cantiere non comporteranno emissioni particolarmente elevate: l'impatto da rumori e vibrazioni, che potrà interferire con gli operai di cantiere, sarà mitigato con l'applicazione dei sistemi previsti dalla normativa vigente nella disciplina della sicurezza sul lavoro e, pertanto. Infine, i rifiuti prodotti dalla attività di cantiere saranno trattati seguendo le procedure di smaltimento previste dal testo unico ambientale. Per quanto espresso, il Proponente conclude che l'impatto sull'ambiente antropico in fase di cantiere è da ritenersi trascurabile e di breve durata.

- nella fase di esercizio, dalla realizzazione delle opere di progetto sono attesi benefici per la popolazione in termini di fruizione, con il superamento delle inadeguatezze attuali;
- lo *Studio Preliminare Ambientale* individua le seguenti misure di mitigazione, da adottare in corso d'opera:
 - ❖ cantieri di dimensione ridotta, in progressivo avanzamento, con impiego di un numero molto limitato di uomini e mezzi d'opera e organizzazione delle attività tale da restituire il tratto viario alla circolazione ordinaria nel più breve tempo possibile;
 - ❖ azioni atte a mitigare la diffusione di polveri, quali bagnatura dei cumuli e delle piste, lavaggio delle ruote dei mezzi d'opera, copertura con teli dei cassoni degli autocarri e, in condizioni particolarmente sfavorevoli, dei cumuli di materiale sciolto;
 - ❖ azioni atte a mitigare gli impatti derivanti dalla produzione di rumore, quali uso di mezzi d'opera e attrezzature dotati di apparati per il contenimento delle emissioni sonore, limitazione delle fasi lavorative più impattanti al di fuori degli orari di maggiore sensibilità da parte della popolazione residente (primo mattino e pomeriggio);
 - ❖ rispetto di tutte le prescrizioni in materia di manutenzione e revisione periodica dei mezzi d'opera impiegati in cantiere e delle norme in materia di sicurezza nei cantieri;
 - ❖ adozione di tutte le misure, indicate nel *Piano di Sicurezza e Coordinamento* e nel *Piano Operativo di Sicurezza*, atte ad evitare l'inquinamento ambientale e il rischio di incidenti al personale addetto ai lavori o alla popolazione civile oppure dovuti a uso, trasporto o stoccaggio di sostanze pericolose (infiammabili, tossiche e simili);
 - ❖ adozione di interventi atti a ridurre le interferenze con il traffico veicolare locale (sensi unici alternati, definizione di percorsi alternativi ecc.).

VALUTATO che, per quanto attiene al quadro di riferimento ambientale:

- individuate le pressioni prodotte dall'opera sull'ambiente circostante, lo *Studio Preliminare Ambientale* quantifica l'influenza sulle singole matrici ambientali interessate, assegnando un grado di significatività che considera:
 - il tipo di beneficio o di danno che ne consegue;
 - l'entità dell'impatto sulla componente;
 - la durata dell'impatto nel tempo.
- la realizzazione dell'intervento determina inevitabilmente impatti negativi su alcune componenti ambientali, dovute soprattutto alle lavorazioni eseguite durante la fase di cantiere (dispersione di polveri, emissione di rumore, disagi provocati al traffico veicolare). In fase di esercizio, invece, l'impatto può essere determinato dalla presenza del nuovo serbatoio nel contesto paesaggistico. A fronte delle voci negative, nella matrice degli impatti elaborata dal Proponente compaiono anche elementi di valutazione positivi (benefici occupazionali, funzione di pubblica utilità delle opere acquedottistiche, che garantiscono l'approvvigionamento di acqua e il miglioramento del sistema idrico per l'abitato di Castellaneta);
- dato l'elevato valore del contesto ambientale in cui il progetto è inserito, le attività operative connesse all'esecuzione degli interventi necessitano di più efficaci azioni di mitigazione e controllo;
- **Ambiente fisico**
 - definiti gli accorgimenti organizzativi e gestionali (attività, movimentazione, viabilità), nella fase di realizzazione degli interventi le caratteristiche delle lavorazioni comporteranno in ogni caso una produzione di polvere non trascurabile nelle aree di cantiere e verso l'esterno;
- **Ambiente idrico**
 - le conseguenze degli interventi di progetto sull'ambiente idrico dovranno essere approfondite anche alla luce delle interferenze delle opere con le falde, i corsi d'acqua superficiali e le aree ad alta pericolosità idraulica;

– **Suolo e sottosuolo**

- anche gli impatti su suolo e sottosuolo dovranno essere oggetto di opportuno approfondimento, considerando il coinvolgimento di aree caratterizzate da alta pericolosità geomorfologica e versanti di frana;

– **Ecosistemi naturali**

- la *Valutazione di Incidenza Ambientale* trasmessa dal Proponente si chiude con le seguenti considerazioni conclusive:
 - ❖ le maggiori pressioni si avranno durante la fase di cantiere e riguarderanno principalmente l'emissione di polveri e rumore;
 - ❖ la rete idrica è costituita prevalentemente da opere interrato, per la maggior parte in sede stradale. Gli impatti delle opere a rete sono legati alla sottrazione di sottosuolo per la posa delle condotte interrate, che, al netto del materiale riutilizzato per il riempimento degli scavi, sarà smaltito in discariche o siti di recupero. La produzione di terre e rocce da scavo all'interno del SIC/ZPS è significativa, quantificata dal Proponente in:
 - condotta suburbana: 5.502,32 m³;
 - rete di distribuzione: 7.034,09 m³;
 - ❖ il serbatoio di accumulo, situato lungo la SS 7, si trova a circa 50 m dalla perimetrazione dell'area SIC/ZPS e, pertanto, potrà generare impatti di tipo indiretto sul sito: infatti, durante la fase di esercizio potranno insorgere perturbazioni sull'avifauna per le opere fuori terra del serbatoio, in quanto, sebbene esterne all'area tutelata, modificheranno il territorio circostante e potranno causare perdite di punti di orientamento per i volatili. Per quanto riguarda gli effetti visivi e di irraggiamento solare, l'altezza dei manufatti del serbatoio, pari a circa 7,2 m fuori terra, determina un cono d'ombra che non interferisce con l'area SIC/ZPS.

Alla luce di tali valutazioni, il Proponente non ha predisposto attività di monitoraggio ambientale specifiche per il sito della rete *Natura 2000* SIC/ZPS codice IT9130007 denominato "Area delle Gravine", nel quale ricade l'area di intervento: data la sensibilità del contesto, appare in ogni caso indispensabile pianificare operazioni di monitoraggio, con particolare riferimento a *Vegetazione e flora, Fauna* ed inoltre *Atmosfera, Rumore e vibrazioni, Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo*, da attivarsi fin dallo stato attuale per valutare più precisamente la conservazione dell'integrità del sito e intraprendere eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, efficaci e tempestive, a tutela delle specie vegetali e animali e degli *habitat* ivi presenti;

– **Paesaggio e patrimonio culturale**

- i fattori di impatto sono costituiti dalla presenza di opere artificiali: la natura potenziale delle interferenze riguarda principalmente la percezione visiva degli interventi di progetto (dimensioni e finiture dei manufatti);
- per il manufatto del nuovo serbatoio i fotoinserti elaborati dal Proponente confrontano l'impatto visivo nelle simulazioni *post-operam* con le viste relative alla situazione *ante-operam*;
- il territorio che si estende dalla Murgia Tarantina fino al Mar Ionio presentando una grande varietà di paesaggi e diverse presenze naturalistiche, storiche e archeologiche. Lo *Studio e verifica preventiva dell'interesse archeologico* (elaborato A.9) evidenzia che le attività di scavo del progetto "possano intercettare nuovi tratti di viabilità romana, non visibili in fase di ricognizione preliminare, perché interrati. Pertanto, in occasione delle future attività di escavazione per la realizzazione della nuova rete idrica [...] si renderà necessaria [...] attività di sorveglianza archeologica continuativa che coadiuvi i lavori di scavo al fine di documentare l'insorgere di eventuali nuovi elementi archeologici. All'interno del progetto, inoltre, sono previsti degli interventi di risanamento dei vecchi impianti all'interno dell'abitato di

Castellaneta; anche qui, visto l'alto valore storico-archeologico dell'impianto cittadino riferibile ad età medievale ed anche in relazione ai ritrovamenti archeologici, individuati nel corso degli anni, si renderà necessaria la supervisione archeologica ai lavori di risanamento della rete idrica cittadina”;

– **Ambiente antropico**

- la realizzazione dell'opera avrà effetti positivi dal punto di vista sia antropico (sviluppo della società, miglioramento delle condizioni di vita) sia ecosistemico-ambientale (riduzione del prelievo diretto da falda tramite pozzi);
- durante la fase di cantiere il clima acustico presso l'area di intervento sarà inevitabilmente alterato: tuttavia, i macchinari che saranno utilizzati per la realizzazione degli interventi non sono stati indicati nello *Studio Preliminare Ambientale* (quantità, marche, modelli e relative potenze acustiche di targa) né sono stati individuati i ricettori potenzialmente più esposti;
- la documentazione presentata dal Proponente non contiene una valutazione preliminare dell'impatto acustico generato dal cantiere: relativamente ad alcune fasi critiche di lavoro, principalmente scavi e demolizioni, si rendono necessari approfondimenti, anche con riferimento alla classificazione acustica del territorio;
- il Proponente non ha previsto uno specifico *Piano di Monitoraggio Ambientale*, in particolare per il controllo delle concentrazioni di polveri e del livello di rumore in corrispondenza dei ricettori più esposti: si ritiene opportuno programmare ed attuare fin dalla fase *ante-operam* tali attività, per valutare più accuratamente gli effetti sulla salute pubblica e intraprendere eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, efficaci e tempestive. Il monitoraggio dovrà riguardare le matrici ambientali *Atmosfera, Rumore e vibrazioni, Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo*.

PRESO ATTO che, ad oggi, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico a seguito della pubblicazione degli elaborati progettuali, dello *Studio Preliminare Ambientale*, dei relativi allegati e della *Valutazione di Incidenza Ambientale* prodotti dal Proponente nel corso dell'istruttoria.

PRESO ATTO che, ad oggi, non sono stati espressi pareri in merito al progetto da parte delle Amministrazioni e degli Enti coinvolti nell'ambito del procedimento in oggetto.

CONSIDERATO che la Commissione è chiamata ad esprimersi sugli elaborati di progetto acquisiti e disponibili.

VALUTATO, dunque, il quadro generale del progetto che si evince dalla suddetta documentazione.

PRESO ATTO che, negli elaborati trasmessi, il Proponente non ha richiesto esplicitamente che fossero specificate dall'Autorità Competente eventuali condizioni ambientali, necessarie a prevenire o evitare possibili impatti ambientali significativi e negativi nonché che queste fossero incluse, sotto forma di prescrizioni, nel provvedimento conclusivo.

VALUTATO che, sebbene si propongano finalità di adeguamento e potenziamento delle attuali infrastrutture di adduzione, accumulo e distribuzione idrica a servizio dell'abitato di Castellaneta, gli interventi di progetto introducono inevitabilmente elementi di criticità a carico dell'ambiente e delle sue componenti.

VALUTATO che il Proponente non ha approfondito adeguatamente alcune tra le criticità emerse, non fornendo valutazioni di merito oppure adducendo argomentazioni talvolta carenti, anche a causa della tipologia di procedimento, che si ferma al livello di *Studio Preliminare Ambientale*.

VALUTATO che, benché le opere di progetto non risultino in contrapposizione con gli indirizzi generali dei diversi piani urbanistici, territoriali e di settore, per quanto concerne l'inquadramento programmatico si rivelano non del tutto coerenti con obiettivi e vincoli posti dagli strumenti normativi e pianificatori esaminati in materia di tutela dell'ambiente.

CONSIDERATE:

- l'ubicazione del progetto in un'area di elevato valore paesaggistico e naturalistico;
- le caratteristiche delle opere e il relativo impatto potenziale,

tali da richiedere maggiori approfondimenti, non ravvisabili a livello di *Studio Preliminare Ambientale* previsto dalla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA.

CONSIDERATI la valenza ambientale del sito *Natura 2000* interferito, i vincoli paesaggistici presenti nell'area di intervento, la produzione di polveri e rumore, la gestione di consistenti volumi di materiale da scavo, le caratteristiche geologiche e geotecniche dei terreni, le dinamiche idrogeologiche e idrauliche delle falde, l'interessamento di zone a "Pericolosità geomorfologica molto elevata" e "Alta pericolosità idraulica", l'opportunità di pianificare il monitoraggio ambientale.

VALUTATO che, pur tenendo conto della temporaneità e reversibilità di alcune interferenze determinate dalle lavorazioni della fase di cantiere, è necessario approfondire le tematiche e le criticità evidenziate.

VALUTATO che, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sulla base dei criteri di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del medesimo Decreto, non è possibile escludere impatti negativi e significativi sull'ambiente per effetto della realizzazione e del successivo esercizio delle opere di progetto, tenendo conto, in particolare:

- della natura dell'impatto;
- dell'intensità e complessità dell'impatto;
- della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

VALUTATO che i contenuti della documentazione trasmessa dal Proponente evidenziano talvolta incompletezza o assenza di alcuni elaborati come ad esempio il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo.

RITENUTA nel complesso non esaustiva la documentazione presentata dal Proponente in merito ad alcuni aspetti progettuali.

VALUTATO che non sussistono i presupposti per poter pervenire all'espressione di un parere favorevole all'esclusione dall'istruttoria di VIA per il progetto in argomento, perché si ravvisano questioni sostanziali che non possono essere rinviate alle successive fasi di progettazione esecutiva né risolte nell'ambito del quadro prescrittivo.

VALUTATO, in conclusione, che nello *Studio Preliminare Ambientale* il Proponente ha delineato un piano di lavoro per l'eventuale redazione dello *Studio di Impatto Ambientale* (SIA) nel caso si rendesse necessaria l'istruttoria di VIA.

la Sottocommissione

ACCERTA

per le ragioni indicate in premessa sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede e che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

che il progetto denominato *"Realizzazione della rete idrica nell'abitato di Castellaneta (TA) e potenziamento del serbatoio"* determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i..

La coordinatrice della sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla